

XLV SEDUTA

(Pomeridiana)

VENERDI 22 NOVEMBRE 1963

Presidenza del Presidente LANZA

INDICE

Disegno di legge: « Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964 » (51) (Seguito della discussione):

	Pag.
PRESIDENTE	849, 850, 853, 854, 856, 857
FARANDA	849, 854
D'ANGELO *, Presidente della Regione	850
OCCHIPINTI, Presidente della Giunta del bilancio e relatore di maggioranza	853
NICASTRO, relatore di minoranza	853
TUCCARI	853, 854
SANTALCO	854
FRANCHINA	854
BARBERA	854
CELI	854
CORALLO	854
SEMINARA	854
BONFIGLIO *	856

Interpellanze:

(Annunzio)	848
----------------------	-----

(Per lo svolgimento):

BOSCO	848
PRESIDENTE	848, 849
D'ANGELO, Presidente della Regione	849

(Per lo svolgimento riunito):

PRESIDENTE	848
ZAPPALA'	848

Interrogazioni (Annunzio)

La seduta è aperta alle ore 17,30.

NICASTRO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Annunzio di interrogazione.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura della interrogazione presentata alla Presidenza.

NICASTRO, segretario:

« Al Presidente della Regione e all'Assessore alle finanze, per conoscere se di fronte alla evidenza del danno causato agli agricoltori della provincia di Palermo, specie nelle zone cerealicole e viticole, dall'eccezionale andamento stagionale che ha falcidiato i raccolti, non ritengano di intervenire presso il Governo centrale affinché la legge 739 sia prontamente applicata a sollevo delle aziende che ne hanno diritto e ponendo fine alle remore dell'Ufficio tecnico erariale di Palermo il cui atteggiamento ha diffuso fra gli agricoltori la impressione di colpevole fiscalismo e di insensibilità da parte degli organi dello Stato ». (99)

(Gli interroganti chiedono la risposta scritta con urgenza).

BUFFA - DI BENEDETTO.

PRESIDENTE. Comunico che la interrogazione testè annunziata è stata inviata al Governo.

Sull'ordine dei lavori:	857
PRESIDENTE	857
OCCHIPINTI, Presidente della Giunta del bilancio	857

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interpellanze presentate alla Presidenza.

NICASTRO, segretario:

« Al Presidente della Regione e all'Assessore agli enti locali per conoscere, con riferimento all'increscioso episodio verificatosi al Comune di Catania ove un funzionario dello Ufficio Tecnico è stato rinviato a giudizio imputato di falso per il rilascio di una licenza edilizia,

constatato che il Sindaco ha opportunamente e tempestivamente proceduto a denunciare il fatto investendone l'Autorità giudiziaria affinchè vengano scoperti e perseguiti tutti gli eventuali illeciti connessi;

considerato che il Gruppo democratico cristiano al Comune di Catania ha proposto la costituzione di una Commissione consiliare di inchiesta con tutti i poteri consentiti dalla legge e su tutta la materia della edilizia privata di competenza del Comune, senza alcuna limitazione di oggetto;

constatato che di fronte a questa chiara presa di posizione intesa a ridare serenità alla pubblica opinione frastornata da voci incontrollabili ed interessate insinuazioni, alcuni gruppi consiliari hanno cercato di sabotare la predetta commissione per evidenti fini di speculazione politica;

considerato ancora che il Sindaco ha chiesto che alle iniziative che il Comune ha attuato ed attuerà si aggiunga una ispezione regionale per tagliar corto tali inqualificabili tentativi, se non ritengano opportuno disporre una ispezione ordinaria al Comune di Catania per accettare la funzionalità degli organi amministrativi e tecnici nonché la esatta osservanza della legge e dei regolamenti con riferimento a tutta la materia di edilizia privata e di piano regolatore ». (47)

ZAPPALA' - SARDO.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore al lavoro e alla cooperazione per conoscere quali iniziative intendano assumere in relazio-

ne alla situazione determinata dalla lotta sindacale in corso dei lavoratori bancari, che ha portato agli scioperi del 31 ottobre e del 22 novembre: lotta sindacale della quale si profila una ulteriore acutizzazione.

In particolare chiedono di conoscere se il Presidente della Regione e l'Assessore al lavoro e alla cooperazione non ritengano necessario e urgente un loro intervento nei confronti del Banco di Sicilia e della Cassa di Risparmio delle Province siciliane, al fine di sollecitare e promuovere una trattavia fra le parti a livello aziendale ». (48)

(*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza.*)

ROSSITTO - LA PORTA - VAJOLA - MICELI.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Per lo svolgimento riunito di interpellanze.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Zappalà. Ne ha facoltà.

ZAPPALA'. Signor Presidente, chiedo che l'interpellanza numero 47, da me presentata e testè annunziata, venga svolta unitamente alla interpellanza numero 44 presentata dall'onorevole Bosco, trattando entrambe la stessa materia.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Per lo svolgimento di interpellanza.

BOSCO. Chiedo di parlare sulle comunicazioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSCO. Onorevole Presidente, proprio in riferimento alla interpellanza numero 44, il cui svolgimento è stato testè abbinato alla in-

terpellanza numero 47, chiedo che il Presidente della Regione sciolga la riserva manifestata ieri sulla data di trattazione. Ricordo che la interpellanza ha per oggetto: « Ispezione presso l'amministrazione comunale di Catania » e pertanto ritengo che la materia non ammetta ritardi.

PRESIDENTE. L'onorevole Presidente della Regione ritiene di dovere dare una risposta?

D'ANGELO, Presidente della Regione. Signor Presidente, non avrei ragione di non dare una risposta positiva, in quanto penso che la interpellanza dovrebbe essere trattata subito, perché, se è vero che i nostri lavori devono seguire un certo ordine e se è vero che si concluderanno, come si concluderanno, con le preannunziate dimissioni del Governo, prevedere una data posteriore a quella immediata sarebbe come affermare qualcosa che servirebbe solo a coprire un atto dilatorio e dilatorio *sine die*. Quindi mi rimetto alle sue decisioni, signor Presidente, per stabilire il momento in cui questa interpellanza si deve trattare; se la deve trattare questo Governo oppure no. Peraltro pregherei di fare avvertire subito l'Assessore agli enti locali, onorevole Coniglio, perché trattandosi di materia di sua competenza, ritengo opportuna la sua presenza in Aula.

PRESIDENTE. Mi pare che le osservazioni dell'onorevole Presidente della Regione siano perfettamente esatte, peraltro attendiamo che venga l'Assessore agli enti locali per vedere se si può dar luogo alla trattazione immediata dell'interpellanza.

Seguito della discussione del disegno di legge:
« Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964 » (51).

PRESIDENTE. Si passa alla lettera A) dello ordine del giorno: Seguito della discussione del disegno di legge: « Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1 luglio 1963 al 30 giugno 1964 ».

Prego la Giunta del bilancio di prendere posto al banco delle Commissioni.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Faranda. Ne ha facoltà.

FARANDA. Dichiaro di ritirare l'ordine del giorno numero 23 di cui sono il presentatore.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Comunico che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

« L'Assemblea regionale siciliana, considerata la grave situazione in cui versano le categorie diretto-coltivatrici;

considerato che l'articolo 24 della legge 22 novembre 1954, numero 1136, prevede il pagamento da parte degli Enti comunali di assistenza dei contributi pro-capite dovuti per l'assistenza malattia di famiglie di coltivatori diretti in condizioni di particolare stato bisognoso;

considerato che le condizioni di bisogno della categoria hanno carattere di generalità per l'andamento sfavorevole dell'annata agraria e del mercato,

impegna il Governo regionale

a disporre perchè gli E.C.A. della Regione, nella utilizzazione di fondi di cui al capitolo 154 del bilancio, provvedano a quanto previsto dalla suddetta norma ». (41)

CELI - BOMBONATI - NIGRO - BONFIGLIO - TRENTA - ALEPPO - D'ACQUISTO - PAVONE - SAMMARCO - ZAPPALA' - RUBINO.

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerato che l'attuale disponibilità dei fondi destinati all'acquisto di macchine agricole non è sufficiente a soddisfare il numero rilevante di richieste;

considerato che le provvidenze relative hanno un carattere di chiara produttività economica e sociale,

invita il Governo regionale

a predisporre provvedimenti atti a soddisfare le domande presentate ed a stimolarne la presentazione di nuove, eliminando al con-

tempo criteri di istruttoria che scoraggiano le iniziative delle categorie interessate ». (42)

CELI - BOMBONATI - NIGRO - BONFIGLIO - D'ACQUISTO - PAVONE - RUBINO - ALEPPO - SAMMARCO - ZAPPALÀ - TRENTA.

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerato come ancora il 37 per cento delle forze di lavoro siciliano trovano occupazione in agricoltura;

considerato l'andamento delle emigrazioni che denuncia le condizioni di intollerabilità che vanno sempre più aggravandosi nelle zone rurali;

considerato che tale fenomeno, pregiudizievole per l'intera economia siciliana oltre che per le popolazioni interessate, è dovuto a fattori che hanno formato oggetto di ampia e sufficiente individuazione nei dibattiti della Assemblea regionale siciliana e della Conferenza nazionale del mondo rurale e dell'agricoltura;

invita il Governo regionale

a) ad impegnare il costituendo Comitato per la redazione di un piano di sviluppo economico alla redazione, con carattere prioritario, di proposte che costituiscano elaborazione ed adattamento alla realtà siciliana delle conclusioni della Conferenza nazionale del mondo rurale e dell'agricoltura;

b) alla elaborazione di un testo unico delle varie provvidenze in agricoltura con criterio di estendere ai coltivatori diretti un sistema di misure analogo a quelle contenute nella legge regionale 3 gennaio 1963, numero 3;

c) a dare adeguata e prioritaria soluzione nel disegno di legge per l'utilizzo dei fondi derivanti dall'applicazione dell'articolo 38 dello Statuto, ai problemi della viabilità rurale, dell'habitat dei centri rurali, e al problema di un decentramento delle promuovende iniziative industriali in modo da contenere l'esodo forzato dei lavoratori agricoli dai loro paesi e dalle loro famiglie;

d) ad impostare il futuro disegno di legge

per il bilancio regionale con criteri che comisurino in maniera proporzionale alle forze di lavoro occupate in agricoltura la erogazione dei fondi di bilancio destinati alla agricoltura e nel contempo prevedano una specifica e proporzionata destinazione alle zone rurali dei fondi destinati al miglioramento delle condizioni di ambiente;

e) a disporre un più rapido esame (anche con un decentramento dei servizi amministrativi in attesa dell'auspicato aumento delle condotte agrarie) delle domande attinenti al Piano verde e una chiara applicazione della legge sulla ratizzazione dei crediti agrari e sulla riduzione all'1,50 per cento della misura del tasso di interesse per i crediti agrari a favore dei coltivatori diretti;

f) a predisporre un provvedimento per la assunzione a carico della Regione delle contribuzioni gravanti sui prodotti agricoli per le opere di bonifica ». (43)

CELI - BOMBONATI - NIGRO - BONFIGLIO - D'ACQUISTO - ZAPPALÀ - SAMMARCO - PAVONE - RUBINO - ALEPPO - TRENTA.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Presidente della Regione. Ne ha facoltà.

D'ANGELO, Presidente della Regione. Onorevole Presidente e onorevoli colleghi, non potrei, anche se lo volessi, disancorare la replica di oggi dalle mie dichiarazioni rese all'Assemblea l'11 settembre 1963, prima del voto sullo esercizio provvisorio sul bilancio. Possono, invero, essere mutate le posizioni dei gruppi da allora ad oggi, può essere mutato, o comunque divenuto più certo, il contesto politico generale del Paese, ma non può per questo mutare la posizione di questo Governo di fronte alla Assemblea.

Il discorso governativo del settembre infatti, onorevoli colleghi, doveva considerarsi un discorso compiuto non solo in riferimento alle circostanze del momento, ma soprattutto in riferimento all'arco di tempo che andava a chiudersi con il voto sul bilancio, quando esso fosse venuto, e tutti sapevamo quando sarebbe venuto.

Non avrebbero avuto nessun significato le dimissioni fin da allora annunziate, eppero opportunamente e concordemente collocate in un periodo posteriore.

Io ho sempre creduto, onorevoli colleghi, e credo tuttavia che un coerente discorso tra Governo e Assemblea rappresenti un elemento di certezza e anche di chiarezza, che una diversa linea di condotta da parte del Governo costituisca la premessa certa della confusione.

Se teniamo conto del fondamentale valore di queste osservazioni, cadono una serie di critiche che sono state avanzate al Governo e cadono anche i veli, in verità troppo trasparenti, che tenderebbero a giustificare la richiesta delle dimissioni del Governo prima del voto sul bilancio.

Una richiesta questa che, seppure può rappresentare un diversivo polemico, contiene in sè stessa evidenti i germi di una tesi politica ed anche di un metodo di far politica che non può non essere considerato inaccettabile. Le preannunziate e ancora oggi ribadite dimissioni del Governo tolgo, in virtù di un atto autonomo, ogni significato politico al voto sul bilancio. Questo è invero l'unico atto che il Governo poteva, può compiere e compie per facilitare la ripresa del dialogo politico tra i gruppi.

La pretesa, invece, che il Governo, considerato per altro, non saprei ancora dire se a ragione o a torto, frutto di una situazione politica superata, sia esso stesso a bloccare il voto sul bilancio ponendolo al centro di una nuova contesa politica, non come elemento di chiarezza ma come strumento di pressione, consentitemi vi dica, mi pare semplicemente aberrante.

Peggio ancora quando lo stato di incertezza nel quale versa la vita politica regionale lo si individua in alcune assenze di voti, e i voti si nobilitano a motivo politico per una revisione delle maggioranze. Le maggioranze, onorevoli colleghi, è vero, sono anche un fatto numerico nella dinamica della vita assembleare, ma sono soprattutto un fatto politico, un fatto morale che non è e non può essere intaccato dalla sua manifestazione numerica. Voglio dire in concreto che una maggioranza non si allarga perchè registra nel suo seno anonime defezioni (per questo cessa di essere maggioranza) si allarga solo quando ritiene di potere e dovere modificare la sua linea politica e quindi estendersi ad altre forze.

Sono due ordini di fatti che portano a due conseguenze diverse, il primo alle dimissioni del Governo, il secondo ad una revisione delle ragioni politiche, ideologiche e programmatiche capaci di modificare la struttura di tutto un contesto politico.

I due fatti possono essere anche contestuali, come possono essere distinti. In questo ultimo caso, onorevoli colleghi, ed è il nostro caso, il Governo dimissionario non può essere un termine per il dialogo politico di domani.

Il Governo ha annunziato le dimissioni perchè ha registrato una insufficiente presenza di voti nella sua maggioranza, e non per una esplicita denuncia di natura politica di una o più delle sue componenti.

Il Governo non può anticipare le sue dimissioni perchè, così facendo, anche in rapporto alle motivazioni che ne accompagnano la richiesta, compirebbe esso stesso una scelta politica che non gli compete, modificherebbe esso stesso la sua maggioranza, compirebbe nella sostanza e nella forma un atto antidemocratico.

Nè basta un semplice riferimento al clima assembleare per giustificare un atto di questo genere.

Se noi perdiamo di vista, onorevoli colleghi, le ragioni politiche che debbono guidare la nostra condotta, io non saprei davvero quale altro clima finiremmo col creare in questa Assemblea e verso quali avventure dirigeremmo il nostro cammino.

C'è dunque, in primo luogo, un richiamo alla coerenza politica di tutti che si traduce in un dovere di coerenza dello stesso Governo a chiudere la sua breve vita senza superare i limiti che esso stesso si era imposto e dei quali la Assemblea aveva preso atto. Ma si dirà che, nonostante tutto, c'è un diritto incontestabile delle opposizioni: quello di votare contro, contro anche il bilancio presentato da un governo dimissionario. Questa posizione è ineccepibile, una posizione quindi che, anche se, secondo alcuno, è gravida di pericoli, deve considerarsi un fatto positivo perchè nel dialogo che si apre lascia le forze politiche presenti in questa Aula nella loro tradizionale insuperata posizione, crea...

MARRARO. Sempre insufficiente.

D'ANGELO, Presidente della Regione. Sempre insufficiente, se lei crede.

Non crea l'equivoco; nulla che possa essere assunto domani come un elemento di fatto già acquisito che falsi le valutazioni future.

Sotto questo profilo il dibattito sul bilancio e le indicazioni emerse confermano la necessità delle dimissioni del Governo, impongono certamente ai gruppi politici una valutazione critica della realtà assembleare, ma non costituiscono di per sé un fatto che possa indurci a considerare acquisite alcune conclusioni unilaterali anche come possibili prospettive.

Il Governo, cioè, dopo avere assolto ai suoi doveri, restituiscle all'Assemblea le responsabilità sue proprie. E i doveri del Governo, onorevoli colleghi, possono avere ed hanno dunque riferimento: il primo alle dichiarazioni programmatiche del luglio scorso, che costituiscono il contesto politico anche di questo Governo, successivamente ridimensionate dalle citate dichiarazioni del settembre.

Questi impegni sono stati assolti tutti senza esitazioni, nello spirito e nei limiti indicati dall'Assemblea. Sono stati presentati in questo quadro altri disegni di legge che riguardano l'ordinamento amministrativo della Regione; sono stati presentati quasi tutte le leggi agrarie previste nel programma governativo; sono stati definiti gli statuti dell'Ente minerario e dell'I.R.C.A.C. e si è provveduto alla nomina dei rispettivi consigli di amministrazione; si è avviato, con estrema serietà ed impegno, in collaborazione con l'apposita sottocommissione indicata dalla Commissione di bilancio, l'esame della situazione degli Enti a partecipazione regionale, o comunque sottoposti al controllo della Regione, e nel quadro di un'azione profondamente rinnovatrice del costume, in piena aderenza alle indicazioni della Commissione d'inchiesta sulla mafia e della mozione votata dall'Assemblea, un'azione tendente a ristabilire, ove è apparso e ove apparirà necessario, l'imperio della legge, combatendo ogni profitantismo ed ogni illecito esercizio del potere. Un'azione, dunque, politicamente compiuta che lascia una traccia notevole nella vita della Regione e che ha creato valida premessa, — ciò che con mio rammarico non è stato notato — per una sostanziale modifica dei rapporti Regione-Stato in alcuni settori, con una prevedibile maggiore assunzione di responsabilità nell'immediato futuro da parte della Regione.

Non era stato chiesto altro al Governo, anzi, quando a taluno apparve che volessimo andare oltre, fummo oggetto di cortesi richiami ai limiti che ci eravamo imposti e il Governo fu pronto a dare le necessarie assicurazioni. Né in questo quadro va trascurata l'azione positiva svolta dall'Assessore all'industria, onorevole Lentini, a Bruxelles, un'azione che ci consente di guardare ai nostri rapporti con la Comunità europea, nel settore dello zolfo, con notevole fiducia per l'accoglimento delle tesi della Regione.

Certo, onorevoli colleghi, facendo la panoramica della vita dell'autonomia dal 1947 ad oggi, come utilmente ha fatto, per esempio, lo onorevole Santalco, è facile constatare la somma dei problemi insoluti da allora ad oggi e di altri che si vanno accumulando, così come non è difficile constatarne la gravità di alcuni quando siano singolarmente approfonditi, come con tanta competenza è stato fatto da altri colleghi e, per citare un esempio, dal collega Pavone per quanto attiene ai problemi dell'artigianato.

Ma se queste sottolineazioni e queste critiche, onorevoli colleghi, vogliono avere senso realistico di un chiaro e definitivo richiamo alle responsabilità, è necessario che la loro mancata soluzione trovi pure una ragione che non può semplicisticamente essere attribuita a questo o ad altri governi. Noi non abbiamo ancora raggiunto il necessario assettamento politico perché certi problemi possano essere affrontati e risolti e debbo aggiungere (anche se questo rilievo può sembrare eccessivo, ma invece ha un chiaro valore storico) anche la minuta legislazione, alla quale si è tentato talvolta di dare avvio, ha finito sempre per essere subordinata a valutazioni politiche, sottoposta a costi politici, in altri termini non si è mai disincagliata dai problemi inerenti al Governo, alla sua maggioranza e ai suoi limiti politici.

E questo anche quando il Governo affermava a chiare note di volere impegnare l'Assemblea, nella sua unità, all'attività legislativa, senza preclusioni o chiusure verso chiunque, pur ribadendo che nessuna concessione, per quanto lo riguardava, poteva essere fatta sul piano politico, chè anzi, come ebbi a dire nell'ottobre del 1961, (un discorso tanto citato), più chiara e netta sarà la delimitazione politica della maggioranza, più precisa ed inequivoca

la sua base programmatica, più facile sarà il dialogo tra il Governo e l'Assemblea, il quale potrà svolgersi, non già sulla base di un compromesso politico, fonte solo di confusione e di immobilismo, ma secondo una direttrice i cui elementi di sviluppo sono rappresentati solo dagli interessi effettivi dell'Isola e dalla necessità di dare al popolo siciliano leggi giuste ed utili.

Ora è evidente, onorevoli colleghi, che se questa visione politica dei rapporti assembleari viene considerata nel suo giusto significato, se i termini Governo, maggioranza e Assemblea vengono tenuti distinti, la dialettica di Aula conserva il suo valore democratico. Se invece uno solo di essi è alterato o travolto, allora finiscono col cadere le stesse possibilità del dialogo politico, trasformando l'Assemblea in una distesa sabbiosa, le cui dune si ergono e si disfanno al più leggero spirare dei venti.

E vorrei a questo punto domandarmi e domandarvi chi ha mai potuto costruire sulle sabbie mobili se non gli avventurieri che non hanno passato come non hanno futuro. Ora io credo, onorevoli colleghi, che questi mesi, dalle elezioni ad oggi, e se volete, dalla costituzione del primo Governo di centro sinistra ad oggi, sono serviti non solo ad individuare quali sono nella loro gradualità i problemi che devono essere affrontati per sospingere avanti il cammino del popolo siciliano, ma anche i termini politici di fondo che ancora travagliano l'Assemblea. Potrei dire che siamo ormai nelle condizioni di fare le nostre scelte che investono la vita della legislatura, non tanto nella sua durata, il che ha poco rilievo, quanto nella sua efficienza operativa.

Una scelta che è carica di responsabilità e di dovere; a questa scelta libera e definitiva, per quanto definitive possano essere le scelte politiche, il Governo ritiene di poter dare il suo contributo, annunziando, come annuncia, le dimissioni irrevocabili dopo il voto sul bilancio.

Per questa ragione non posso rilevare, onorevoli colleghi, e mi scuserete, tutta la complessa tematica sul bilancio che è stata dibattuta nei giorni scorsi, pur avvertendo il dovere di ringraziare tutti i colleghi che sono intervenuti e che certamente avrei citato se condizioni diverse avessero consentito al Governo impegni più precisi. Questa tematica, dicevo, è valida, ma presuppone un Governo che possa

assorbirla e proiettarla nell'azione amministrativa, legislativa e politica.

Ma il Governo tra poche ore non ci sarà più e spetterà al nuovo valutarla, giudicarla e assumerla come termine per il suo programma e la sua opera. E di questo ne sono certo, qualunque Governo siederà su questi banchi, da qui a poco ve ne darà prova e testimonianza. A me non resta che formulare l'augurio più vivo che l'Assemblea possa trovare la buona strada che le consenta di operare proficuamente per il bene del nostro popolo. (*Applausi dal centro*)

PRESIDENTE. Il relatore di maggioranza e il relatore di minoranza intendono prendere la parola?

OCCHIPINTI, Presidente della Giunta del bilancio e relatore di maggioranza. No.

NICASTRO, relatore di minoranza. No.

PRESIDENTE. Allora dichiaro chiusa la discussione generale e si passa agli ordini del giorno. Al riguardo vorrei interpellare i proponenti se intendono ritirarli, tenendo presente la dichiarazione del Presidente della Regione di avere già presentato le dimissioni irrevocabili, che avranno vigore dal momento in cui sarà votato il bilancio.

L'onorevole Tuccari ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

TUCCARI. Onorevole Presidente, il Gruppo comunista, da parte sua intende dare il proprio contributo perché si pervenga il più rapidamente possibile al voto finale sul bilancio. A questo scopo, tenuto conto anche delle dichiarazioni del Governo morituro, ripetute in questa sede dal Presidente della Regione, e sottolineando il valore dei temi che, attraverso i nostri ordini del giorno, noi abbiamo inteso sottoporre all'Assemblea, temi di denuncia delle responsabilità del Governo che va a dimettersi, temi che sottolineano fortemente la presenza di situazioni aperte nella nostra Sicilia, il Gruppo comunista dichiara di ritirare i propri ordini del giorno che recano i numeri 25, 26, 28, 29, 32 e 33.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

V LEGISLATURA

XLV SEDUTA

22 NOVEMBRE 1963

SANTALCO. Desidero ritirare l'ordine del giorno numero 24 a firma mia e dell'onorevole Celi.

FRANCHINA. Desidero precisare che ritiro l'ordine del giorno da me presentato, ma non accetto il principio che la dichiarazione di dimissioni irrevocabili del Governo faccia cadere gli ordini del giorno.

PRESIDENTE. Nessuno sta dicendo questo.

FRANCHINA. Allora lo ritiro.

PRESIDENTE. Cerchiamo di non fare confusione. Onorevole Franchina, quale ritira?

FRANCHINA. Signor Presidente, ho presentato un solo ordine del giorno, il numero 27, e sono disposto a ritirarlo. Ma con ciò non intendo minimamente aderire ad alcuna prassi.

PRESIDENTE. Questo è stato già detto. L'Assemblea prende atto che l'onorevole Franchina ha ritirato l'ordine del giorno numero 27.

FRANCHINA. Se ciò è acquisito non vale la pena di continuare.

PRESIDENTE. Si passa alla discussione degli ordini del giorno relativi alla Presidenza della Regione.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Faranda. Ne ha facoltà.

FARANDA. Il Gruppo liberale ritira i propri ordini del giorno indicati con i numeri 38, 39 e 40.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Ha chiesto di parlare l'onorevole Barbera. Ne ha facoltà.

BARBERA. Dichiaro di ritirare gli ordini del giorno numeri 27, 30, 31, 34 e 35 a firma mia e di altri deputati socialisti.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Ha chiesto di parlare l'onorevole Celi. Ne ha facoltà.

CELI. Ritiro gli ordini del giorno numero 36, 41, 42 e 43, presentati da me e da altri colleghi del Gruppo democristiano.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Allora mi pare che tutti gli ordini del giorno vengono ritirati.

DI MARTINO. Si, tutti.

PRESIDENTE. Si passa alla votazione per il passaggio all'esame degli articoli. E' iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Corallo. Ne ha facoltà.

CORALLO. Rinunzio.

PRESIDENTE. Segue nel turno degli iscritti l'onorevole Seminara.

SEMINARA. Rinunzio.

TUCCARI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUCCARI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo comunista intende motivare a questo punto del dibattito quella che sarà la propria posizione in ordine al voto sul bilancio, e intende farlo in termini molto brevi, in maniera tale che chiarezza e brevità non contrastino, e sia possibile all'Assemblea, anche attraverso quello che noi riteniamo un atto dovuto, giungere, rapidamente e senza indugi, al voto finale sul bilancio.

Questa mattina un giornale parlava opportunamente di voto atteso col fiato sospeso, e certamente questo voto sul bilancio è un voto atteso perchè, come ogni voto sul bilancio, esso dovrebbe dare il via alla normalizzazione dell'attività amministrativa e dovrebbe anche segnare le premesse per la ripresa di una proficua attività legislativa. Tuttavia il tono di molti interventi della maggioranza, tono se non sbaglio rilevato anche dal Presidente della Regione nella sua replica, e molti e verosimili elementi di valutazione politica fanno ritenere che attorno al voto finale sul bilancio si raccolgano posizioni che non coincidono esattamente con la chiarezza delle posizioni politiche e con quella delimitazione della maggio-

ranza e della minoranza che il Presidente della Regione, ancora ora, invocava come corollario naturale di un voto sul bilancio. E poichè, anche recentemente, proprio in relazione a questo dibattito inquieto sul bilancio, è stato rivolto un appello al Partito comunista perché scongiuri, con un suo atteggiamento positivo nei confronti del voto sul bilancio, un possibile nuovo momento di grave crisi che potrebbe addensarsi sulle nostre istituzioni autonomistiche, il nostro gruppo ritiene di dovere precisare quali, a suo avviso, sono i limiti delle proprie responsabilità e delle responsabilità della maggioranza. Il Gruppo comunista compì un atto di responsabilità al momento del voto sull'esercizio provvisorio. Non dimentichiamo che mancava anche allora una maggioranza. Era, come ebbe modo di dire il Presidente della Regione, deficiente il numero dei voti della maggioranza; e il Partito comunista allora propose e richiese che si prendesse atto di questa deficienza della maggioranza, traendone logicamente le conseguenze sul piano politico, senza fare ricorso a quell'espeditivo antidemocratico che si profilava dell'abolizione del voto segreto.

Il Governo riconobbe, in conseguenza di questa propria posizione deficitaria di maggioranza, la necessità di dimettersi al più presto. Così, sulla base di questo discorso, allora riconosciuto legittimo, il Gruppo comunista dette il suo contributo per il passaggio dello esercizio provvisorio, per una normalizzazione temporanea della situazione amministrativa.

Oggi si è tornati ad avanzare la stessa proposta e la stessa richiesta. Ma noi dobbiamo dire con fermezza a questo punto che il tempo intercorso in questi due mesi non fu messo a frutto dalla maggioranza, non fu messo a frutto dal Governo per determinare una situazione che fosse chiara dal punto di vista politico. Allora, cioè due mesi fa, quando demmo tutto il nostro contributo per quella normalizzazione temporanea della situazione politico-amministrativa, si aprivano alla maggioranza, al Governo due strade: una era quella di imboccare una via nuova con proposte positive di attività politica e legislativa che tenesse conto delle spinte che andavano concentrandosi nel Paese, che tenesse conto dei problemi che si aprivano in maniera sempre più drammatica e che andavano dalle grandi città alle campagne, dalla situazione

dell'ordine pubblico ai rapporti col Governo centrale, e ne tenesse conto in modo che questi problemi, queste spinte venissero fatte entrare nell'impegno politico della maggioranza, in un indirizzo nuovo, capace, quindi, di dare l'avvio ad una attività politica e legislativa positiva, abbandonando, ad un tempo, quella assurda delimitazione di una maggioranza che aveva come corrispettivo un insuperabile immobilismo. Questa strada, che poteva rappresentare e doveva rappresentare scelta primaria per le forze della maggioranza allora in crisi, fu interamente trascurata dal Presidente della Regione, dal Governo.

Ed a noi sembra che nella impostazione che al problema il Presidente della Regione ha voluto oggi dare nella sua replica, laddove ha definito la richiesta di dimissioni anticipate, di dimissioni precedenti al voto finale una forma di pressione politica, un expediente polemico, un elemento cioè di non sufficiente chiarezza, sia stato trascurato quell'elemento decisivo, forte, risolutivo che veniva in forma di sollecitazione dai problemi sempre più vivi, dai problemi sempre più pressanti che proprio nel corso di questi mesi si sono aperti, si sono accentuati nella nostra Isola e che potevano e dovevano fornire occasione alla definizione di un indirizzo positivo, all'abbandono di una delimitazione che, appunto per essere ferrea ed a contenuto puramente negativo, ha continuato a condannare su posizioni negative, su posizioni di assoluta sterilità l'opera della maggioranza e del Governo. Ma poichè questa strada non si ebbe, soprattutto nel partito di maggioranza relativa, nella Democrazia cristiana, la forza sufficiente di imboccare, allora, colleghi della maggioranza, non restava che l'altra strada, l'altra via, che fu giustamente indicata dal nostro gruppo, dal nostro partito: quella che fosse necessario affrettare i tempi delle dimissioni.

Noi, prospettando con forza i termini delle questioni aperte nel Paese e i termini delle forze necessarie a risolverle, non trascurammo alcuna possibilità affinchè fosse favorita la prima scelta, la scelta cioè di un indirizzo positivo e costruttivo sul terreno politico e legislativo, ma di fronte alle resistenze della Democrazia cristiana, di fronte alle incertezze della maggioranza nel suo insieme, abbiamo dovuto chiedere con forza che si accogliesse la seconda alternativa, che si scegliesse la

seconda strada e cioè quella delle dimissioni del Governo prima del voto sul bilancio, e ciò per affrettare i termini di quella chiarificazione politica che nessuna legge, nessun principio vuole necessariamente collegata ad un atto dal quale dipende tanta parte della normalità della vita amministrativa della nostra Regione. E' colpa della maggioranza, è colpa in particolare della diversità di vedute che ha sempre caratterizzato la linea del gruppo della Democrazia cristiana, se il terreno del voto sul bilancio, che comporta un pesante costo per la vita della Regione, è stato scelto, e ancora questa sera quasi teorizzato dal Presidente della Regione, come il terreno sul quale la politica della maggioranza, l'indirizzo della maggioranza dovrà ricevere la propria condanna.

E' quindi sulle forze della maggioranza e quindi anzitutto sulla Democrazia cristiana che ricade la responsabilità di trasferire gli interni contrasti, la riluttanza ad intraprendere una linea di rinnovamento sull'istituto autonomistico. Il nostro voto, quindi, non può che essere contrario perché è di condanna alla inaccettabile delimitazione della maggioranza, all'assurda preclusione anticomunista che, in contrasto proprio con le indicazioni degli elettori, è oggi fondamentale ragione dell'*impasse* che sul terreno politico e sul terreno programmatico ha paralizzato la vita della maggioranza.

Mentre, onorevoli colleghi, nella Regione autonoma della Val D'Aosta si riconferma la utilità dell'incontro senza discriminazione con le forze popolari, mentre il tema della delimitazione della maggioranza, della chiusura ai comunisti, suscita nella tematica del centro sinistra in campo nazionale le perplessità e le riserve di quanti vogliono un reale rinnovamento, qui in Sicilia questa linea negativa è l'unica linea che unisce una maggioranza profondamente disunita ed inerte nella sua attività. Noi, quindi, che abbiamo dato il nostro contributo perché attraverso il ritiro degli ordini del giorno si affrettassero i tempi del voto finale sul bilancio, riconfermiamo la piena legittimità e l'assoluta chiarezza del nostro voto contrario sul bilancio, con la convinzione che i problemi che il Paese ha posto, che i problemi che hanno trovato un'eco in questa Aula attraverso le varie dichiarazioni che si sono susseguite nel corso del dibattito sul bilancio, i problemi che sono stati, anche con

drammaticità, rappresentati negli ordini del giorno finali, sono problemi che rimangono, sono i problemi fondamentali della salvezza delle campagne, dello sviluppo programmato delle attività industriali e terziarie, sono i problemi dei giusti rapporti col Governo centrale, sono i problemi dello sviluppo moderno e socialmente avanzato della nostra Sicilia alla cui soluzione oggi è affidata l'attuazione della nostra autonomia. Questi problemi e questi impegni saranno le tappe di un percorso che dovrà compiere, con coraggio e senza assurde preclusioni, una nuova maggioranza se intende davvero incamminarsi sulla strada del progresso della Sicilia. (*Applausi da sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Bonfiglio. Ne ha facoltà.

BONFIGLIO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il voto favorevole dei deputati della Democrazia cristiana non richiede una diffusa motivazione, scaturendo da univoche considerazioni politiche e da valutazioni amministrative perfettamente coincidenti con le prime. Sul piano politico la Democrazia cristiana identifica nel Governo dell'onorevole D'Angelo, pur nei limiti della sua breve esistenza, i motivi salienti della sua ispirazione popolare e l'afflato più vivido verso le tanto tormentate realtà sociali dell'Isola; ne apprezza l'opera intensa tanto per ciò che lo ha caratterizzato nella predisposizione dei disegni di legge, che nell'impegno amministrativo austero e innovatore ad un tempo; condivide pienamente la chiara e coerente posizione con la quale, pur nel breve raggio della sua operatività, ha impostato il contributo che la Regione siciliana dovrà rendere alla lotta per l'eliminazione di una piaga purulenta, fonte di tanto discredito e di tanti mali per la terra nostra.

Nell'attuale vicenda assembleare, però, altre valutazioni caratterizzano il voto su un bilancio che sarà, con assoluta certezza e per impegno autonomo e liberamente assunto, seguito dalle dimissioni del Governo. Per la prima volta, infatti, dopo tutta una serie di vicende in cui la tensione politica si è acuita, talvolta fino a forme esasperate incentrandosi in tale fase saliente della vita regionale, l'Assemblea è chiamata ad esprimere il proprio voto sul fondamentale atto amministrativo della Regione

in una situazione in cui obiettivamente è aliena ogni commistione di motivi politici fatalmente legati alla polemica tra maggioranza ed opposizione. Talchè, mentre la prima, col suo voto, non soltanto adempie alla funzione che le deriva dall'esser tale, ma interpreta una istanza più ampia che inerisce alla istituzione, alla continuità della sua vita ed al normale espletarsi dei suoi compiti, l'altra alla propria riaffermazione polemica e negatrice sacrifica la naturale adesione alle ragioni della tutela dell'Istituto, cui non dovrebbe sentirsi estranea. Ora, di fronte alla attuale posizione dei gruppi di opposizione, c'è da chiedersi, al di là di ogni suggestione dialettica, qual senso e qual valore abbia mai avuto nelle loro valutazioni il voto unanime sullo esercizio provvisorio, scaturito da un accordo tra i settori della Assemblea, avente quale termine contrapposto l'impegno del Governo a dimettersi dopo il voto sul bilancio. Tale contraddittoria posizione dell'opposizione di destra e di estrema sinistra, per converso, ritempra la maggioranza ed in particolare la Democrazia cristiana che ancora una volta, nel fatto, nella vicenda assembleare ritrova la sua responsabilità di partito alla cui azione, alla cui iniziativa, è legata in larga misura la storia dell'autonomia regionale ed evidenzia di contro a chiare note quanta insincerità e quanto strumentalismo ci sia alla base degli atteggiamenti assunti, sul piano delle rivendicazioni autonomistiche, dagli altri settori dell'Assemblea regionale.

Né a tale compito poteva sottrarsi il Governo, quel Governo che, con la parola del Presidente della Regione ha teste ribadito che le dimissioni seguiranno immediatamente il voto, attraverso le dimissioni anticipate reclamate dal settore comunista avrebbe nella sostanza delle cose eluso l'accordo ricaricando il voto sul bilancio di quella tensione dalla quale la tregua di settembre aveva inteso preservarlo. Non è sul bilancio, e soprattutto su questo bilancio, che può e deve svilupparsi il raffronto delle posizioni contrapposte. Non abbiamo mai avuto, per la parte a noi relativa, esitazioni e reticenze nell'indicare le linee perentorie e definite che abbiamo ritenuto e riteniamo anche per l'avvenire di trarre dal mandato popolare del 9 giugno.

Al naturale prosieguo, a ciò che seguirà anche a poche ore dal voto, la ripresa del dialogo politico franco ed esplicito, alimentato sempre

dall'amore per la Sicilia e rivolto decisamente alla prospettiva di un domani meno acuto ed angusto del presente. Intanto, nell'attuale frangente, la Democrazia cristiana ha ancora una volta la fierezza di esprimere ciò che le è congeniale: una posizione politica aliena da compromessi e da equivoci, perennemente avversa ad ibridismi e avventure. (*Applausi dal centro*)

PRESIDENTE. Poichè nessun altro ha chiesto di parlare, pongo ai voti il passaggio allo esame degli articoli. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario è pregato di alzarsi.

(E' approvato)

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Occhipinti, Presidente della Giunta del bilancio. Ne ha facoltà.

OCCHIPINTI, Presidente della Giunta del bilancio. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, essendo stati ultimati i lavori della Giunta soltanto ieri nel pomeriggio, ed essendo in corso ancora la stampa degli emendamenti e delle variazioni di cifre conseguenziali, vorrei pregare la Signoria Vostra di sospendere la seduta e rinviarla di un'ora o almeno per il tempo necessario perchè possa essere distribuito in Aula il testo degli emendamenti.

Vorrei nel frattempo fare presente alla Signoria Vostra che la Giunta del bilancio ha unanimemente deciso di votare contestualmente al bilancio il disegno di legge per la proroga del finanziamento per l'assegno mensile ai vecchi lavoratori, che è stato già stampato e può essere quindi distribuito. Allora, potremmo utilizzare la sospensione togliendo la seduta e rinviandola di un'ora per inserire all'ordine del giorno questa legge, che dovrebbe essere votata subito dopo il bilancio o comunque nella stessa votazione. Adempiremo così a quello che è stato l'impegno della Giunta del bilancio.

PRESIDENTE. Credo che tutti i colleghi siano d'accordo, perchè unanimemente era stato così stabilito dalla Giunta del bilancio, che ne aveva prevista la spesa nel bilancio che si sta discutendo, che occorre votare il disegno di legge relativo alla proroga della legge di

finanziamento per l'assegno mensile ai vecchi lavoratori. Poichè, per provvedere alla stampa degli emendamenti occorre sospendere i lavori, la Presidenza ritiene opportuno accogliere le richieste del Presidente della Giunta del bilancio, onorevole Occhipinti. Pertanto la seduta è tolta ed è rinviata alle ore 18,40 di oggi, venerdì 22 novembre 1963, col seguente ordine del giorno:

A. — Discussione del disegno di legge: « Proposta della legge regionale 21 ottobre 1957, n. 58 concernente la erogazione di un assegno mensile ai vecchi lavoratori » (104).

B. — Seguito della discussione del disegno di legge: « Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964 » (51).

La seduta è tolta alle ore 18,30.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo